

GENERALI DI FRANCIA ALL'ELBA

di Aulo Gasparri

IL GENERALE FRANCESCO DOMENICO RUSCA

Dopo il lungo assedio di Portoferraio (maggio 1801 – giugno 1802) l'isola d'Elba diventò francese: il generale Rusca ne fu nominato Governatore: Chi era costui? Un medico che aveva abbandonato il bisturi per la spada. Nacque nel 1759 a Briga, nelle Alpi marittime.

Quest'uomo, per la sua notevole istruzione ed il suo grande coraggio, nacque dunque italiano, nella contea di Nizza, e fu dapprima medico di grande valore negli ospedali di Monaco. Quando scoppiò la Rivoluzione, nel 1791 e 1792, vi prese parte con calore non comune e divenne presto generale al servizio della Francia. Molto istruito, recitava a memoria Omero, Orazio, Virgilio e molti altri scrittori latini; *"Col suo collo taurino, i suoi capelli crespi e arruffati, la sua barba nera e sporca come i suoi capelli, questo Rusca – riferisce il Thiebault – era terribile a vedersi."*

Si arruolò nel 1792 nella Sanità militare e ben presto si trovò a capo della stessa nell'Armata d'Italia, agli ordini del generale Massena; nel 1795 diventò generale di brigata.

Patriota impetuoso e vero giacobino, siglava le sue lettere con la frase: *'Libertà o morte!'*. Nella carriera militare da lui intrapresa si rivelò un vero *"entraîneur d'hommes"*. Si distinse nella conquista della fortezza di Saorge, ricevendo il plauso del gen. Massena. Nel 1795 fu al comando della piazza di Savona, l'anno successivo partecipò alla campagna d'Italia coprendosi di gloria sul ponte di Lodi. A Salò fu gravemente ferito e immobilizzato per diversi mesi. Non appena ristabilito, fu inviato a reprimere la rivolta di Castelnuovo dove non mostrò una particolare tenerezza. Dopo la conquista di Napoli (23 gennaio 1799), fu nominato generale di divisione. Si ritrovò poi a Piacenza, sul Trebbia, intrepido come sempre. Ma fu ancora ferito gravemente e fatto prigioniero dagli Austriaci, dal giugno 1799 al febbraio 1801. Dopo un mese di riposo in famiglia, sollecitò il Primo Console a



Il generale Francesco Domenico Rusca

riprenderlo in servizio nell'armata. Fu così che venne nominato Governatore dell'Elba. *"Condurrà nell'isola una vita calma, che sarà per lui quasi una convalescenza"* osserva la storica Louise Laflandre-Linden. *"Le qualità di cuore non mancavano al Rusca. Si constatò che fu giusto ed umano verso gli elbani. È ben certo che l'occupazione dell'isola non fu molto facile: l'esempio di Marciana nel 1799 provò assai bene che la docilità, come a Capoliveri, non era la maggior virtù di certe comunità. Bonaparte lo spingerà allora ad usare il <bastone e la carota>, ad indurre alcuni cittadini a partecipare alla vita amministrativa dell'isola, a riservare ai ragazzi delle migliori famiglie dei posti nei licei francesi."*

Furono infatti ammessi una decina di giovani elbani nel Pritanèo dello Stato. Queste le

cabinovia monte capanne

Da Marciana (m.375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (m.1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.



S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria:
Stazione Cabinovia a MARCIANA
Tel. (0565) 90.10.20

GENERALI DI FRANCIA ALL'ELBA



famiglie prescelte: di Gaspero Coppi, Cassiere delle gabelle, di Vincenzo Vantini, antico nobile toscano, possidente, di Giuseppe Manganaro, ex tenente della Guardia Nazionale, di Domenico Corsi, negoziante, di Orso Francesco Paoli, tenente comandante la Gendarmeria, di Dante Dansini, commerciante, di Anna Maria Mariani vedova del dottor Giuseppe Squarci, medico condotto, di Giuseppe Barsaglini, capitano di lungo corso, di Enrico Murciere, negoziante, di Luigi Esclapon, guardia del genio. (1)

La vita nell'isola fu giudicata assai rustica dai francesi, ma bisogna riconoscere che fino al loro arrivo i precedenti piccoli sovrani (Medici, Appiani ecc.) non si erano mai preoccupati di migliorare le sorti degli abitanti. Le occupazioni più importanti non erano state mai affidate agli isolani, talvolta neppure per impieghi secondari. Non restava loro che coltivare la terra e sperare di vivere dei prodotti della pesca. Secondo Pons de L'Herault *"gli elbani sono dotati di spirito, di tutte le virtù che fanno brillare gli uomini in società. Il Portoferraiese è spirituale, invidioso, critico; il Longonese debole, ignorante, superstitioso; il Riese, il Marcianese pretenzioso, attivo, petulante... ma hanno tutti delle belle qualità innate: la bontà, l'umanità, la bravura, l'amore per la gloria"*.

La sicurezza dell'isola obbligò a mettere in stato di difesa le due piazzaforti di Portoferraio e di Porto Longone e mantenersi adeguate truppe a vigilanza. La tensione tra Francia e Inghilterra lo imponeva e infatti il barone generale de Vincent, direttore delle fortificazioni elbane non nascondeva che *"gli inglesi hanno da lungo tempo organizzato dei movimenti sediziosi elbani"* e

ciò durò per diversi anni.

Il 2 dicembre 1804 si festeggiò all'Elba l'incoronazione dell'Imperatore. Pur non condividendo appieno l'elevazione del Primo Console, il generale Rusca eseguì disciplinatamente gli ordini ricevuti disponendosi ad effettuare la consultazione referendaria tra militari e cittadini elbani. Questo il quesito proposto: *"Il popolo francese vuole l'eredità della dignità imperiale nella discendenza diretta, naturale, legittima & adottiva di Napoleone Bonaparte & nella discendenza diretta, naturale & legittima di Giuseppe Bonaparte & di Luigi Bonaparte?"* (2)

Rusca si espresse così con i suoi ufficiali: *"Un imperatore o la repubblica? Che cosa vi piace di più? Voi siete liberi di votare come volete, ma il primo che toccherà il mio cappello dovrà vedersela con me!"*. Ebbene il cappello, riferisce ancora Laflandè-Linden, posato sul registro, nascondeva

la colonna dei "NO!".

Il Rusca non fu comunque quel brutto che sembrava. Si guadagnò la stima degli elbani come: *"affabile, buono, amato come un padre"*. Festeggiò l'incoronazione con la popolazione dell'isola, elargì amnistie, distribuzione di viveri e di vestiti ai poveri, riunendoli sulla piazza d'armi.

Il 15 giugno 1804 assunse il titolo di "Comandante della Legion d'Onore, ma nell'anno successivo si scontrò con Briot, commissario del Governo. L'11 giugno lasciò l'Elba e si ritirò in famiglia a Genova. Desiderando di rimanere ancora in servizio, partecipò con l'Armata d'Italia del principe Eugenio ad altre campagne. In qualità di diplomatico ottenne la capitolazione di Andreas Hofer, chiudendo la controversia tirolese. Nel 1814 assunse il comando della 2ª divisione di riserva a Parigi, battendo più volte l'armata russa. Incaricato della difesa di Soissons

Agenzia Immobiliare La Darsena



Portoferraio - Calata Matteotti
Tel. (0565) 914022 - Fax (0565) 916825